

Angelo Mai Spettacoli, musica, gastronomia in alternativa alla vita dei centri commerciali

La domenica si va al Giardino

Una volta al mese il teatro diventa luogo per famiglie

Restituire la domenica alle famiglie, offrendo uno spazio dove adulti e bambini possono condividere un'intera giornata all'insegna di un divertimento senza limiti anagrafici. È questa l'intenzione di «Giardino d'inverno», ciclo di 6 appuntamenti - da oggi al 16 marzo, una volta al mese - in cui la compagnia Teatro delle Apparizioni trasformerà l'Angelo Mai Occupato Altrove in un enorme scatola della socialità.

«Nelle domeniche invernali i parchi si svuotano e i centri commerciali si riempiono, con tanti bambini al seguito dei genitori tra scaffali e vetrine - commenta Fabrizio Pallara, direttore artistico dell'iniziativa -. Ma un supermercato non è il posto ideale per vivere l'incontro tra grandi e piccini, così realizziamo un luogo alternativo in cui poter sostare, andare e venire nell'arco della giornata, una zona di esplora-



Proposte Pino Marino apre oggi la rassegna musicale

No eventi

Il calendario delle manifestazioni non è previsto. Tutto si basa su fantasia e creazione

Per bambini

Dalle 11 alle 19 i piccoli potranno scoprire nuovi passatempi, giochi dal sapore antico

zione libera tra le tante possibilità dello stare insieme».

Dalle 11 alle 19 ci saranno teatro, musica, gastronomia, gioco, lettura (3 euro l'ingresso e sconti famiglia). Ma chiedere il programma delle attività previste sarebbe tempo perso. «Non c'è un calendario dettagliato, né un elenco degli artisti e delle persone che contribuiscono al progetto - spiega Pallara -. Vogliamo svincolarci dalla politica degli eventi, preferiamo dire che il Giardino vive della presenza di chi lo attraversa. Il vero evento, quello per cui si varca il cancello del Parco di San Sebastiano, è l'eserci e partecipare».

La stanza principale dell'Angelo Mai è allestita per l'occasione con altalene, piste per le macchinine e altri giochi, oggetti plastici industriali di recupero e d'uso quotidiano per creare un parco giochi al coperto che ha il sapore di un'of-

ficina della creatività. «Le cassette colorate della frutta possono diventare sedie, tavoli, o grandi lego - dice il direttore artistico - per costruire spazi da riempire di volta in volta con un'attività diversa e un ritmo variabile». Proprio come in un parco ci si può portare un libro e leggere, c'è anche una libreria con volumi da consultare e acquistare, o si può arrivare per pranzo e gustare le ricette biologiche dell'Osteria di Pina, o ascoltare la musica che ogni domenica è a cura di un musicista diverso - oggi tocca a Pino Marino - e seguire le performance curate da Teatro delle Apparizioni. «Nulla che il pubblico sia costretto a seguire - conclude Pallara -, ma interventi performativi che s'inseriscono pertinentemente nel tessuto di ciò che sta accadendo».

Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TeatroCritica 20/10/2013

Di là dal teatro, dentro la famiglia, nel Giardino d'Inverno

all'Angelo Mai teatro e musica per bambini, ragazzi e famiglie

Ha aperto il 20 ottobre e riaprirà per altre cinque domeniche fino a metà marzo il progetto *Giardino d'Inverno*, ideato da **Teatro delle Apparizioni** in collaborazione con Angelo Mai Altrove Occupato, uno spazio ideale e fisico dedicato non solo ai bambini, ma alle famiglie. Performance sparse qua e là, un'unica grande area "giocabile" fatta come un percorso da parco-avventura e piccoli concerti pensati come «punto d'apice, come culmine della giornata», che va dalle 11 alle 19 e comprende dunque anche il pranzo, fondamentale momento di socialità. Un vero e proprio spazio modulare dove si mangia, si gioca, si legge, si guarda. Ci si guarda, anche, ci si incontra. Un sistema di fuochi di attenzione disposti in maniera "concentrica" tiene unito gruppo a gruppo, lo si vede negli sguardi che le giovani mamme e i giovani papà si scambiano, spesso senza neppure accorgersene. Non c'è in quegli sguardi giudizio alcuno, solo la curiosità di vedersi a vicenda all'opera dentro una pratica quotidiana che segretamente si pensa sempre esclusiva, personale, in qualche modo unica. E invece eccolo lì, a portata di mano, il momento per imparare a guardarsi tutti insieme, trasformando quella pratica in un'occasione di unione, tutti insieme a smettere di sentirsi speciali per cominciare invece a esserlo davvero.

Si parla a volte (se ne parlerà anche su *I quaderni del Teatro di Roma* in un intervento proprio di **Fabrizio Pallara**, che qui compare come ideatore del progetto) di quanto il teatro ragazzi sia diventato marginale, di quanto da luogo privilegiato della sperimentazione stia rischiando di trasformarsi in un laboratorio deserto, in cui le reazioni chimiche tra le energie coinvolte sono troppo spesso ostacolate da difficoltà sistemiche, come

se certi strumenti si fossero spuntati e avessero perso la propria efficacia. E allora certo si sente il bisogno di ripensare certe logiche, di avere il coraggio di affrontare nuovi linguaggi, di promuovere davvero il teatro delle generazioni che verranno come una reale ambasciata di cultura, proprio quella che a troppo pubblico di oggi sembra mancare. Urgenza culturale, dunque, prima ancora che artistica, se riusciamo ad accettare il fatto che a un certo punto della storia di un paese (questo, che ormai cominciamo a conoscere) i due aggettivi si siano separati imboccando strade troppo lontane. Allora la necessità diviene quella di ricostruire le opportunità di incontro, e *Giardino d'Inverno* va in quella direzione. Anzi, sta lì ad accogliere chi in quella direzione si è già incamminato, credendo fortemente in questi piccoli e importanti principi. Che non sono solo parole, ma atti.



foto Sergio Lo Gatto

Lo spazio è uno spazio occupato, l'**Angelo Mai Altrove** di Via delle Terme di Caracalla, oltre i confini dell'offerta culturale istituzionale eppure spesso aperto ad accogliere modelli ideali di gestione e, ci piace dire proprio in questa occasione, di immaginazione. Nel trambusto disordinato e vitale del capannone brulicano voci più o meno sottili, risuonano i colpi di vari oggetti sbattuti con gioia estrema su varie superfici, profondi toni adulti si mescolano a quelli squillanti delle piccole creature che, fin dal primo ingresso, obbligano i grandi a stare attenti a dove mettono i piedi. Sfilano trenini con i vagoni (che sono cassette della frutta) carichi di bambini dallo sguardo sognante, qualcuno assorto nel capire il funzionamento di quel trabiccolo, altri che brandiscono spade di legno e imbracciano secchi multicolore. E poi la musica. **Pino Marino** cura un piccolo spazio strumentato sul palco (pianoforte, chitarra, fisarmonica, diatonica a fiato, una radio anni Trenta illuminata da una abat-jour fatta di imbuti di plastica), animato da lui stesso la prima domenica e che sarà poi aperto, nelle domeniche seguenti, al transito di altri artisti. Quanto al dj-set, da subito scongiurato lo spauracchio delle orecchie di tutti i genitori, alle quali le domenicali feste dei bambini non fanno che ricordare come insomma alla fin fine *Questo è il ballo del qua qua e c'è un papero che fa etc..* No, niente di tutto questo. All'ingresso ci accoglie **Paul Simon** che canta *America* e *Me and Julio Down by the Schoolyard*, con gli urli della folla di Central Park che sembrano montati ad arte sugli schiamazzi dei bimbi. Lo seguirà **Edoardo Bennato**, prima che le dieci dita di Pino Marino si posino sul pianoforte e improvvisino una leggiadra colonna sonora strumentale, mentre di là si spignatta e si sforchetta per il pranzo, risotto o lasagne da gustare tutti insieme alle tavolate con gli scacchi rossi. Una festa, ecco, una festa.

Ispirata ed ermetica musica "da adulti" e spade di legno, si diceva, che farebbero storcere il naso a molti educatori ed educatrici. Secondo Fabrizio Pallara c'è bisogno di solo due cose: «Mani e testa. I soldi, pochi, non guastano, ma non sono necessari. Qui è tutto materiale riciclato». Tubi di plastica che diventano scivoli o torri da costruire e poi buttare giù, pneumatici da far rotolare o usare come confortevoli poltrone.

Sugli scaffali dello stand della libreria per bambini e ragazzi **Ponte Ponente** nel quartiere Ponte Lungo, spicca anche il bel volume *Il mondo incantato* di **Bruno Bettelheim**, il cui lavoro di interpretazione delle fiabe da ormai 38 anni (era il 1975) sembra evidenziare una e una sola "morale": trattare i bambini non come creature aliene da rinchiudere dentro giardini di protezionismo intellettuale, ma come gli occhi che si portano dentro il futuro e ce lo consegnano. Al di là di tutta la possibile retorica, uno sguardo al futuro del teatro deve cominciare dal presente. Per dare forma al teatro di domani dobbiamo formare gli spettatori di oggi. E questa festa della comunità, in cui le generazioni finalmente si incontrano e vivono insieme il fatto culturale, è il modo giusto. Forse l'unico.

Sergio Lo Gatto